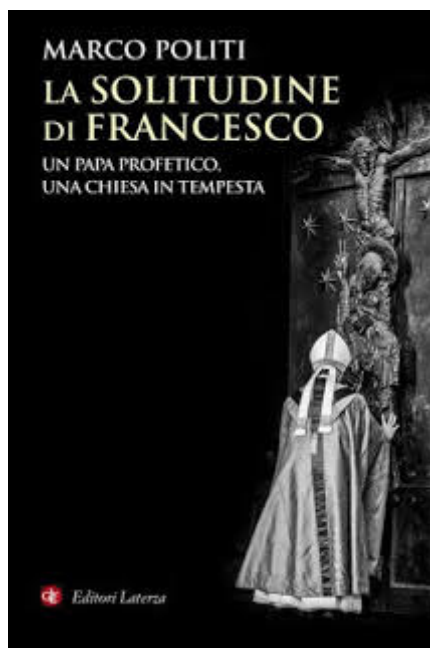


## LA SOLITUDINE DI FRANCESCO - PRESS

4 Maggio 2019  
IL SISMOGRAFO

Marco Politi su Papa Francesco: "E' irreversibile l'esodo in cui sotto il suo impulso è impegnato il mondo cattolico. Come sarà l'approdo, la "terra promessa", è in *mente Dei* e della Storia"



(a cura di Luis Badilla - Roberto Calvaresi) Da qualche giorno è in libreria l'ultimo libro dello scrittore-giornalista nonché conosciuto vaticanista Marco Politi dedicato, come il precedente, al pontificato di Papa Jorge Mario Bergoglio. Politi com'è ben noto ha già scritto altre opere su due Pontefici precedenti, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, e le sue analisi e interpretazioni nonché letture storiche ed ecclesiali di questi Vescovi di Roma ormai fanno parte di quella griglia indispensabile per conoscere e capire a fondo la Chiesa Cattolica di quest'ultimo mezzo secolo.

Dopo aver scritto "*Francesco tra i lupi - Il segreto di una rivoluzione*" (Laterza, 2015) ora, Marco Politi pubblica sempre con l'editore Laterza "*La solitudine di Francesco*" (2019), Papa che definisce "un combattente solitario (che) sa che i suoi nemici lo aspettano al varco, pronti ad attizzare il fuoco dell'opinione pubblica". Il libro dunque, come scrive lo stesso autore, "è un viaggio negli ultimi anni del pontificato, i più difficili e tormentati, in un mondo divenuto improvvisamente ostile".

Ecco la nostra conversazione con Marco Politi:

*Il sotto titolo del tuo ultimo libro è: "Un Papa profetico, una Chiesa in tempesta". E' possibile approfondire il significato ultimo – nell'articolata*

*vicenda del pontificato al suo settimo anno - di queste due parole: "profetico" e "tempesta".*

Francesco ha rotto lo schema del pontefice-monarca. Si presenta come un discepolo di Gesù sulle strade della Galilea: il mondo contemporaneo. Proclama un cristianesimo che non si riduce nell'andare a messa o nel pregare Dio senza occuparsi del prossimo. Francesco propugna una fede che è testimonianza attiva (come chiedeva già Benedetto XVI). E' profeta nell'affrontare i grandi nodi del nostro tempo: le migrazioni, la diseguaglianza economica, le nuove schiavitù in tutte le loro forme dallo sfruttamento sessuale al precariato permanente, il degrado naturale intrecciato al degrado umano. Ma nel grande corpo della Chiesa ci sono forze consistenti di vescovi, preti, cardinali, fedeli che non condividono la sua teologia della misericordia per i divorziati risposati, che respingono il suo rifiuto di demonizzare l'omosessualità e l'idea di portare donne in posizioni di guida, che si oppongono alla sua linea di tolleranza zero sugli abusi, temono la fine di una Chiesa piramidale, contrastano la sua intransigenza nei confronti dell'inequità, lo attaccano accusandolo di eresia, radicalismo, comunismo. Esiste una reale divisione di visioni all'interno della Chiesa. Dai sinodi sulla famiglia in poi è in corso una guerra civile sotterranea contro Francesco con petizioni, documenti, interventi con l'intento di delegittimarlo e influire sul prossimo conclave perché non ci sia un Francesco II.

*Papa Francesco è un uomo, un prete, un vescovo piuttosto singolare. La sua personalità è complessa, variegata e multiforme. E' una sorta di sorpresa permanente, istituzionale, in buona misura lontanissima dalle codificazioni curiali. A tuo avviso ciò lo sta aiutando, oppure no, a far progredire il suo disegno pastorale, le sue riforme ... A volte si ha l'impressione che si complica la vita eccessivamente e lascia alcuni fianchi aperti a coloro che lo combattono. Tra l'altro nel tuo libro ci sono decine di momenti e passaggi che a mio avviso confermano questa percezione.*

Mi ha colpito, nella mia esplorazione interna al mondo vaticano ed ecclesiastico, sentire anche suoi sostenitori che dicono: "Il Papa non è interessato alla struttura curiale". In un certo senso l' "amministrazione" lo interessa poco. Di fondo Francesco è un giocatore solitario. In questi anni non ha veramente creato una sua squadra efficiente in curia e al tempo stesso il lavoro di squadra non sembra essere il suo forte. Non ha tradotto in "istruzioni" precise tante sue intuizioni e proposte evangeliche. Il rischio è una debolezza di governo, non all'altezza della sua presenza carismatica. Per di più, nell'intento di non approfondire le spaccature, Francesco invita dietro le quinte i suoi sostenitori a non opporsi vigorosamente e pubblicamente agli avversari con il risultato di lasciare la scena soltanto ai lupi aggrediscono i suoi progetti di riforma. Gli "appunti" sugli abusi sessuali che l'ex pontefice Benedetto ha

imprudentemente diffuso (meglio, è stato spinto a diffondere) sono un'arma formidabile nelle mani di chi avversa Francesco. Ora sono sulla scena le posizioni di DUE papi. Non si può fare finta di niente. Questo è un pontificato drammatico.

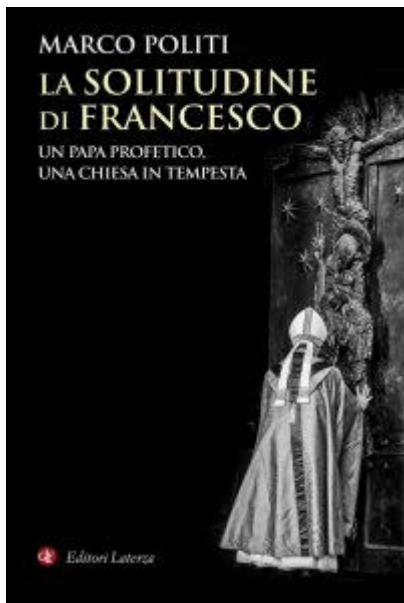
*Infine, è vero che Francesco ha una “cagionevole salute di ferro” ma è anche vero che ha superato gli 82 anni. Alcuni osservatori ipotizzano una sua rinuncia e lui stesso non l’ha mai negato. Nel tuo libro scrivi che non sarebbe insensato vederlo un giorno salire su un aereo per fare ritorno a Buenos Aires da dove partì il 27 febbraio 2013. Ecco la mia domanda: fino al momento in cui siamo arrivati l’eredità di questo pontificato è ormai irreversibile? Jorge Mario Bergoglio sarà una parentesi o segnerà veramente una svolta nella storia recente della Chiesa?*

Francesco pensava ad un pontificato breve di 3-5 anni, lo aveva detto proprio in una intervista a Valentina Alazraki della televisione messicana Televisa. Da tempo ha capito che deve andare avanti il più possibile. Lui è tenace e sa muoversi anche a zig zag, dicono i suoi sostenitori. La situazione geopolitica non lo aiuta. Si è fatta strada in molti paesi la concezione di una democrazia illiberale, con un clericalismo nazionalista nell’Europa dell’Est ma anche in parti dell’Ovest. Si è fatta strada, a cominciare da Washington per arrivare a Salvini, una concezione sovranista contraria al multilateralismo: una visione antagonista del “bene comune” globale per cui si batte il pontefice argentino. Tutto questo aumenta la sua solitudine.

*Quindi c’è molta strada da fare ancora?*

Siamo al secondo tempo del pontificato (per dirla in termini calcistici). Gli anni corrono e le difficoltà aumentano. Francesco ha messo in moto un enorme processo di trasformazione della Chiesa cattolica nella direzione di un cattolicesimo più sostanziale e meno autoritario e dottrinario, libero da ossessioni sessuali. In direzione di una Chiesa comunitaria e non imperiale, sinodale e non giuridicista, gerarchica. Ma questo processo non può essere sostenuto da un uomo solo, richiede uno sforzo collettivo che oggi si manifesta solo parzialmente, richiede tempo e richiede anche un successore che vada nella stessa direzione come Paolo VI che proseguì la marcia di Giovanni XXIII. Francesco lascerà serenamente il suo posto soltanto se le condizioni fisiche glielo dovessero imporre. E’ irreversibile l’esodo in cui sotto il suo impulso è impegnato il mondo cattolico. Come sarà l’approdo, la “terra promessa”, è in mente Dei e della Storia.

## **“La solitudine di Francesco. Un papa profetico, una Chiesa in tempesta” di Marco Politi**



### **Marco Politi, Lei è autore del libro *La solitudine di Francesco. Un papa profetico, una Chiesa in tempesta* edito da Laterza: chi sono i nemici di papa Francesco?**

Sei anni dopo l'elezione di Francesco il pontificato si trova in una situazione drammatica. Dietro il sipario del grande consenso, di cui gode papa Bergoglio a livello mondiale anche tra seguaci di altre religioni e molti non credenti, è in corso all'interno della Chiesa cattolica una guerra civile tra chi vuole le riforme e chi si oppone duramente. Ma anche nell'arena politica internazionale ci sono forze economiche e politiche, che non vedono l'ora che esca di scena un pontefice, che ai loro occhi appare troppo impegnato sui temi della giustizia sociale e di un'economia attenta ai problemi ambientali. Oltretutto l'affermarsi di movimenti sovranisti e populistici in Europa orientale ed occidentale (ma anche negli Stati Uniti e in Brasile) è un attacco alla visione di “bene comune” e di comprensione del problema delle migrazioni, che tanto stanno a cuore a Francesco. Tra l'altro i movimenti sovranisti e identitari si identificano con le forze più tradizionaliste all'interno della Chiesa. E tutto ciò contribuisce ad un certo isolamento del papa argentino.

Gli avversari di Francesco, i “lupi” come lo ho chiamati nel mio primo libro sul pontificato, sono in Vaticano e nelle Chiese locali: cardinali, vescovi, preti ma anche una parte di fedeli, che sono attaccati all'idea di una Chiesa dottrinarica, dogmatica, clericale, che si considera una fortezza in lotta con il mondo, depositaria di una spiritualità superiore, per la quale i diversamente credenti sono persone a cui “manca qualcosa”. L'offensiva è partita con i Sinodi sulla Famiglia e la questione se concedere o no la comunione ai divorziati risposati. Da allora è iniziata una escalation implacabile contro il pontefice argentino. Con appelli, petizioni, manifesti affissi nel cuore di Roma, una falsa edizione

dell' "Osservatore Romano" diffusa via internet per ridicolizzare papa Bergoglio, documenti di cardinali che mettevano in dubbio la legittimità del papa di autorizzare l'eucaristia per i divorziati risposati, richieste di "correggere" il papa, fino ad arrivare alle accuse di vera e propria eresia contenute in un recente appello. Nessun papa dei tempi moderni ha incontrato un'opposizione interna così forte da parte di vescovi e sacerdoti negli ultimi cento anni come papa Bergoglio. Lo ha ricordato lo storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Molti si chiedono come farà Francesco a resistere.

### **Quali accuse rivolgono a Bergoglio i suoi detrattori?**

Lo accusano di essere femminista perché sostiene che le donne nella Chiesa devono andare nelle posizioni dove si prendono decisioni e non essere relegate a funzioni di servizio. Lo accusano di tradire le norme della Tradizione, quando apre la strada alla comunione per i divorziati risposati e si rifiuta di demonizzare le coppie omosessuali. Lo accusano di comunismo per la sua ferma denuncia della "inequità" che domina il sistema economico. Lo accusano di populismo perché ritiene che la Chiesa debba esercitare misericordia non porsi come un casello di dogana, i cui funzionari dicono "Tu dentro, tu fuori". Soprattutto lo accusano di disgregare il senso gerarchico della Chiesa e di trascurare le "verità" ecclesiali insistendo invece sull'amore di Dio.

### **Quali sono i mali della Chiesa?**

Non è mio ruolo mettermi in cattedra. Posso dire ciò che fa male alla Chiesa: l'insufficiente risposta agli scandali di pedofilia. Questo è un altro terreno di grande tensione all'interno della Chiesa. Francesco è per una strategia di tolleranza zero, ha cacciato cardinali dal collegio cardinalizio, ha degradato vescovi, ma soltanto poche conferenze episcopali seguono una linea rigorosa di ascolto delle vittime. Negli Stati Uniti, in Germania, in Austria, in Inghilterra, in Irlanda. Al contrario, il novanta per cento delle conferenze episcopali del mondo nell'ultimo decennio non hanno fatto praticamente nulla nel costruire strutture a cui le vittime possano rivolgersi, nulla per monitorare se i vescovi locali fanno il loro dovere nell'aprire immediate indagini sui preti predatori, nulla per organizzare un sistema di risarcimenti. In Italia la Cei ha iniziato a istituire un Servizio nazionale di prevenzione soltanto nel 2018. Tutti credono che un pontefice sia onnipotente, invece non è così. Esiste anche il sabotaggio nei confronti del papa. I vertici ecclesiastici cileni hanno mentito per anni a Francesco, non volendo scoperchiare uno dei maggiori scandali di abusi, conosciuto come "caso Karadima". Nella sua politica di riforme papa Bergoglio è spesso solo, nel senso che i consensi per la sua personalità sono molto alti, ma le forze all'interno della Chiesa, che si impegnano veramente per sostenerlo, non sono la maggioranza. All'interno della gerarchia ecclesiastica c'è molta inerzia, resistenza, paura di camminare per sentieri nuovi – a parte l'opposizione aperta.

## **Com'è la Chiesa desiderata da papa Francesco?**

Una Chiesa non burocratica, non dottrinaia, non strutturata come monarchia assoluta con un papa imperatore. Una Chiesa senza vescovi con la mentalità del principe o del funzionario, senza preti narcisisti che spesso vivono una doppia vita o si preoccupano troppo di beni materiali. Francesco vuole una Chiesa-comunità, che sia accanto agli uomini e alle donne del mondo contemporaneo al di là delle frontiere confessionali. Una Chiesa i cui fedeli si riconoscono non soltanto perché vanno a messa la domenica, ma perché danno una testimonianza gioiosa (Bergoglio insiste su questo concetto) del messaggio di Cristo. Fedeli che, come nel discorso delle Beatitudini, stanno concretamente accanto a chi è povero, a chi soffre a chi ha sete di giustizia. Una Chiesa in cui sono coinvolti nelle decisioni i laici, uomini e donne. Perché anche il “gregge” sa indicare la direzione giusta. Una Chiesa in dialogo stretto con le altre Chiese cristiane, riconoscendo che anche loro hanno doni da portare e insegnamenti da dare alla cristianità. In dialogo con ebrei, musulmani, aderenti ad altre religioni e anche con i non credenti, che sono attenti al bene comune.

## **Come sono i rapporti col papa emerito Benedetto XVI?**

In questi anni sono stati eccellenti. Il pontefice dimissionario non ha mai dato corda agli avversari di Francesco, ma è sempre stato leale nei suoi confronti come aveva promesso al momento della sua rinuncia. Ma l'ultimo suo intervento sugli abusi sessuali e sul “collasso morale” della Chiesa – intervento psicologicamente incoraggiato dall'allarmismo dei conservatori – ha rotto questo equilibrio. Ora sono sulla scena due narrazioni contrapposte di due papi. Francesco vede la radice del male degli abusi nel clericalismo, Benedetto indica la causa nella rivoluzione sessuale del '68 e nel relativismo infiltratosi, secondo lui, nella Chiesa. È una situazione che i nemici di Francesco sfruttano egregiamente.

## **Cosa dobbiamo attenderci dal pontificato di papa Francesco?**

Bergoglio ha liberato la Chiesa dall'ossessione sui problemi della sessualità, ha fatto grande pulizia nella banca vaticana (anche se molto resta da fare in altri settori della Curia), ha aperto la strada all'ingresso delle donne in posizioni apicali della Curia (sebbene molte cattoliche lo criticano per una eccessiva lentezza), spinge per il passaggio da una Chiesa tutta incentrata sulla monarchia papale ad una Chiesa più “sinodale” in cui il pontefice governa insieme ai vescovi la comunità ecclesiale coinvolgendo sempre più i fedeli. Soprattutto Francesco spinge perché i cristiani, nel segno del Vangelo, prendano attivamente posizione sulle ingiustizie di un modello economico di rapina, sulle “nuove schiavitù” sessuali e lavorative, sul degrado ambientale che alimenta il degrado sociale. Francesco è per una testimonianza attiva del comandamento cristiano di “amore per il prossimo”.

Ma troppe volte fedeli e vescovi lo lasciano solo, limitandosi ad applaudirlo. Gli ultimi anni del pontificato saranno duri. Come ha detto il cardinale Walter Kasper c'è già chi lavora per influenzare il prossimo conclave. Non dovrà esserci un Francesco II. Uno dei più fedeli sostenitori del papa, il gesuita Antonio Spadaro direttore della rivista "Civiltà Cattolica" ha dichiarato apertamente: "Questo è un pontificato drammatico, si vedono cardinali attaccare il papa e atei difenderlo".

**Marco Politi**, *biografo di tre papi*, è scrittore e **vaticanista**.

*Ha iniziato al Messaggero nel 1969, proseguendo per quasi vent'anni a Repubblica e cinque al Fatto Quotidiano. Il suo libro Francesco tra i lupi (ed. Laterza) apparso nel 2014 e tradotto in molti paesi, è diventato internazionalmente una chiave interpretativa del pontificato di Bergoglio. Con il premio Pulitzer Carl Bernstein ha pubblicato il best-seller internazionale su Giovanni Paolo II His Holiness (ed. Doubleday / Sua Santità, ed. Rizzoli). In Joseph Ratzinger. Crisi di un papato (ed. Laterza 2011) ha prefigurato le dimissioni di Benedetto XIV.*

10 MAGGIO – CONFINI blog di Pierluigi Mele - Rainews

## **“Siamo nel ‘secondo tempo’ di un pontificato drammatico”. Intervista a Marco Politi**



*Come sarà il “secondo tempo” di Papa Francesco nella sua drammatica battaglia per la riforma della Chiesa cattolica? Ne parliamo con il vaticanista Marco Politi. Di Politi è appena uscito nelle librerie, per*



*l'editore Laterza, un saggio, molto documentato su quello che è, come lo definisce Politi, il "secondo tempo" del pontificato di Bergoglio (M.Politi, **La solitudine di Francesco. Un Papa profetico. Una Chiesa in tempesta**, Ed. Laterza, pagg. 238. € 16). Politi attualmente è editorialista del "Fatto Quotidiano" e collabora con prestigiose testate estere come BBC e CNN.*



**Marco Politi, il tuo libro è una documentatissima analisi sul "secondo tempo" del Pontificato di Bergoglio. Sono tanti i fili della tua analisi. Incominciamo allora. Quello che esce dalla lettura è l'idea di un pontificato drammatico. È così?**

Bisogna guardare in faccia la realtà. Lungo o breve, siamo nel meriggio di un pontificato tutto in salita e i "lupi" conservatori già stanno manovrando per influenzare il futuro conclave, delegittimando sistematicamente Francesco e preparando dossier contro gli eventuali candidati riformisti. Il direttore di Civiltà Cattolica, padre Spadaro, afferma pubblicamente che questo è un pontificato drammatico in cui si vedono cardinali attaccare il papa e atei difenderlo.

**Sappiamo che Papa Francesco ha scombussolato certi schemi clericali. Anzi, se possiamo dire così, li detesta. Tutto questo ha scatenato una guerra, se così posso dire, all'interno della Chiesa messa in atto dai settori più conservatori. Costoro usano armi convenzionali e non, dai siti web ai dossier velenosi. Per non parlare dei settori politici di destra. Di fronte a tutto questo non trovi debole la reazione del Papa....**

Ho voluto raccontare la "guerra civile" in corso nella Chiesa. L'opposizione conservatrice e tradizionalista sta mettendo in atto un'escalation di aggressività senza quartiere. Le voci ufficiose del Vaticano tendono a dire che i firmatari di certi documenti, che accusano il papa persino di eresia, sono pochi e non importanti. Minimizzare è



sbagliato. Ogni teologo, ogni vescovo, ogni cardinale che firma un atto di accusa contro Bergoglio è la punta di un iceberg, che rappresenta una rete di opposizione molto più vasta. Il recente intervento di Ratzinger sugli abusi sessuali e sul “collasso morale” della Chiesa seguito al 1968 ha aggravato la situazione. I conservatori ora giocano la carta del papa contro papa. Benedetto vede la radice del male nell’indebolimento della morale cattolica, Francesco indica il male fondamentale del clericalismo che produce abusi di potere, di coscienza e sessuali. Francesco non replica agli attacchi perché non vuole approfondire la spaccatura in seno alla Chiesa, ma così scoraggia anche i suoi sostenitori a misurarsi pubblicamente con gli avversari delle riforme

### **Affermi nel libro che Francesco è solo, in che senso?**

Il papa argentino si trova stretto in una tenaglia. Da un lato le forze conservatrici dottrinarie interne alla Chiesa e dall’altro gli ambienti economici e politici, che ritengono contrari ai loro affari e interessi l’insistenza del pontefice sulle ingiustizie sociali, sulle nuove schiavitù (sessuali e lavorative), sulla distruzione dell’ambiente che a sua volta impatta direttamente sul degrado sociale. Il cardinale Kasper lo ha detto: “Ci sono ambienti a cui Francesco non piace e vorrebbero che non ci fosse”.

L’isolamento in cui si trova il papa è aumentato dalla scarsa mobilitazione del mondo cattolico: tantissimi gli danno consenso, ma relativamente pochi si impegnano attivamente nelle parrocchie e nelle diocesi per sostenere le riforme. Sul piano geopolitico l’onda sovranista in Europa e in America lo mette ulteriormente in difficoltà con lo scontro tra egoismi nazionali e visione multilaterale del bene comune (la posizione della Santa Sede).

### **In questi sei anni di pontificato papa Francesco ha dovuto affrontare tematiche enormi per la Chiesa cattolica : dalla pedofilia ai migranti. Per non dimenticare la questione della comunione ai fedeli risposati. Nodi davvero grossi! Come ha gestito questi problemi? Nella “gestione” sono emersi limiti?**

Con i suoi recentissimi documenti sulle misure contro gli abusi il papa sta dimostrando di avere capito che non poteva affidarsi agli episcopati delle varie nazioni: al 90 per cento totalmente inerti sulla questione. Clamoroso ad esempio è stato il fatto che la gerarchia cilena lo abbia ingannato sulle dimensioni dello “scandalo Karadima”. Sulla questione del diaconato femminile Francesco non sta avanzando: le donne cattoliche più impegnate sono deluse. In campo finanziario ha fatto molto nello Ior, ma ci sono ombre in altri settori. Tuttavia il suo impegno sulla questione dei migranti è continuo e lungimirante. Infine ha liberato la Chiesa cattolica dall’ossessione sulle tematiche sessuali; non più demonizzazioni della pillola e dell’omosessualità e, finalmente, la comunione per i divorziati risposati

**Parliamo dei punti fermi di questo pontificato : In questi sei anni di pontificato Francesco ha cercato di “ridefinire”, con atti e gesti importanti, la figura del Papa nella chiesa cattolica. Ovvero farla diventare più evangelica.. È così?**

Con gesti e parole ha mostrato che non è più possibile una Chiesa monarchica con un pontefice-imperatore. Francesco vuole una Chiesa-comunità, sinodale, in cui i vescovi insieme al papa guidano la Chiesa e i laici (uomini e donne) sono pienamente coinvolti nell’evangelizzazione

**Altro punto fermo del Pontificato è l’ecumenismo e il dialogo con l’ebraismo e l’islam. Il Papa è stato davvero coraggioso, e si è dimostrato “figlio” autentico del Vaticano II.... Come è vissuto questo all’interno della Chiesa?**

Con lui l’ecumenismo ha fatto importanti passi avanti. Ha incontrato per la prima volta Kirill, patriarca ortodosso di tutte le Russie. Ha festeggiato con i luterani i 500 anni della Riforma di Lutero. Dopo 1400 anni ha firmato un documento di intesa fraterna con una delle massime autorità dell’Islam. E’ chiaro che ciò non piace a chi esalta dogmaticamente la superiorità della Chiesa cattolica e a chi, dentro e fuori la Chiesa, predica lo scontro di civiltà con i mussulmani

**L’ultimo punto fermo è la chiesa “ospedale da campo”. E questo incrocia la politica, sia italiana che quella internazionale. Per limitarci a quella italiana. Il Papa è agli antipodi della Lega. Eppure la “catechesi” leghista penetra all’interno del popolo di Dio. Quanto è permeabile a questo?**

In Italia la popolarità di Francesco è scesa dall’88 per cento del 2013 al 72 per cento del 2018. Non c’è dubbio che in questo giochi la sua parte l’ondata xenofoba presente nel paese. La narrazione pubblica della Lega rappresenta di fatto una posizione anti-papista su molti temi, per di più professandosi in sintonia con i cattolici tradizionalisti seguaci dell’“opzione-Benedetto”.

**Quali saranno le prossime sfide del “secondo tempo” di Bergoglio?**

Portare a termine la riforma della Curia. Inserire sempre più donne in posizioni decisionali. Rendere pienamente trasparenti tutti i settori delle finanze vaticane e soprattutto portare le Chiese locali in tutti continenti ad un contrasto deciso della pedofilia, creando strutture di ascolto e risarcimento delle vittime. Il recentissimo decreto di questi giorni, che regola le indagini su vescovi e cardinali colpevoli o negligenti, è un decisivo passo in avanti.

**Ultima domanda. Torniamo all’origine di tutto, per un gesuita combattente come Bergoglio è la ragione di vita : chi è il Dio di Papa Francesco?**

“Dio non è cattolico” diceva madre Teresa di Calcutta. Il Dio predicato da Francesco non è confessionale, è presente a tutti gli uomini nelle culture basta che lo cerchino. E’ il Dio del discorso delle Beatitudini annunciato da Cristo.